

CE
NT
I
A
M
N
A
Z
I
O
N



Sergio Azzellino nasce a Bari nel 1966. Dopo aver frequentato la Scuola Politecnica di Design a Milano, nel 1988 è ufficialmente un Industrial Designer. Inizia a collaborare, sempre a Milano, con i migliori nomi del design italiano: Thun, Cibic, Sanchez.

Milano è anche il trampolino che lo catapulta all'estero per lavorare per aziende internazionali, in Svizzera, negli Usa, in Medio Oriente e come ultimo paese, in Cina.

In queste aziende, oltre che l'ideazione di pezzi di arredamento e tecnologici sviluppa il suo ruolo come Product Manager e cioè quella figura che razionalizza e segue la produzione dei "Pezzi" disegnati e prodotti in grandi numeri, controllando i materiali, la loro messa in opera e la perfetta esecuzione del Design originale.

Il suo portfolio comprende una varietà di "Pezzi": sedie, letti, lampade, tavoli, ceramiche, telefoni, apparecchio tecnologico per analisi DNA e biologiche, occhiali, strumenti musicali, gioielli...e come ultime creazioni: interpretazioni artistiche di antichi vasi.

Nel 2020 rientra in Italia e precisamente in Puglia dove apre il suo studio AD design in una cantina Romana e realizza la sua galleria privata ArtCave.it

Product Manager, Industrial Designer e Interior Designer con oltre 20 anni di esperienza internazionale nel settore dell'arredamento e degli accessori per la casa, elettrodomestici, gioielli.

Sergio Azzellino was born in Bari in 1966. After Scuola Politecnica di Design in Milan, in 1988 as Industrial Designer, Sergio starts to collaborate with the best Names in Milan, at that time, in Italian Design: Thun, Cibic, Sanchez. Milan has been the trampolin for Sergio in order to start to work abroad, always as an Industrial Designer and getting more and more into product managment.

In this role he followed the production and designed: technical instruments, chairs, lamps, beds, tables, in few words: all furnitures elements. All this portfolio of work was developed for Companies in Switzerland, the USA, the Middle East and the latest, China. Adding to this vast portfolio, he also designed: eyewears, telephones, music instrument, ceramics, office accesories. In 2020 he returned to Italy and precisely to Puglia where he opened his AD design studio in a Roman cellar and created his private gallery ArtCave.it

Sergio Azzellino: Product Manager, Industrial Designer and Interior Designer with over 20 years of international experience in the furniture and home accessories, household appliances and jewelery sector.

CONTAMINAZIONI: INCURSIONI SUL "CLASSICO"

a cura di OmniArte.it

Questa ricerca artistica vuole accendere i riflettori su una domanda che ancora oggi affascina storici dell'arte, architetti, designers e critici: "cosa resta del Classico?". Soprattutto, esiste ancora nella nostra società il concetto di "Classico"?

Attraverso le pagine di un fumetto manga - oggi sempre più ispiratrici dei nuovi filoni di grafiche - sarebbe possibile scorgere riferimenti al classico?

Se ci rivolgessimo alla sempre più impegnante ed utilizzata IA (Intelligenza Artificiale), questa sarebbe in grado di fornirci una spiegazione di "classico" se non mutuata da termini accademico/enciclopedici? Il Classico sembra acquisire sempre di più oggi l'accezione di "lontano da me", pensando che le forme di ciò che si usa e spesso anche ciò che si dice, sia il frutto di un rinnovamento, che non ha alle spalle nulla di classico, apparendo così fortemente rivoluzionario. Un tempio greco - meglio ancora se di stile Dorico - o un'anfora antica sono le immagini più ricorrenti nella memoria di tutti quando si vuol pensare al classico. Non è un caso che anche l'epoca della "grecità" sia definita "Epoca classica". Ma lo è realmente? Ecco che indagando ed approfondendo sul Classico, nasce il concetto di

"Contaminazione".



Rinasce quindi quasi come una “influenza” la forma classica, privata delle sue originarie e stereotipate forme e acquisisce nuovi materiali, nuove forme linguistiche. Per quanto, come detto in precedenza, il primo pensiero di “Classico” sia immediatamente collegato a forme espressive dell’arte Greca, bisogna immaginare che anche quei linguaggi, oggi a noi così universali, si fondavano su un precedente classico, quello ad esempio tratto dalle forme essenziali e primitive. L’idea di questa esposizione è proprio quella di partire dalle forme ritenute “classiche” di alcune delle forme ceramiche più famose della produzione artistica greca e magno/greca, con riferimento particolare a Canosa e portarle a divenire una nuova formula espressiva.

Le forme di base della produzione vascolare canosina sono state l’*askos*, l’olla e, con l’influenza della Magna Grecia e della produzione a figure rosse “tarantina”, l’anfora detta “*pseudo panatenaica*”. L’*askos*, tipico contenitore rotondeggiante per acqua, da uso quotidiano nell’ambito delle case ha assunto, nella ritualità funeraria, un ruolo purificatore dell’anima e, se lo vuol effettivamente collocare all’interno delle teorie filosofico funerarie del IV-III secolo a.C., la rappresentazione aniconica dell’anima stessa. Nelle sepolture ipogeiche date dal VI al IV secolo a.C., quindi in un periodo in cui la “*civiltà dei Dauni*” cominciava a lasciare spazio al periodo “classico”, influenzato localmente non solo dalle città magno greche, ma anche dai contatti con le dodecapoli etrusche campane, l’*askos* lo si ritrovava collocato nei corredi funerari all’ingresso delle sepolture, ricordando il ruolo purificatore che ebbe, anche nelle ceremonie riturali. Con il IV secolo a.C., questa forma ceramica diviene una idealizzazione, che dal classico assume forme talvolta “esuberanti”, grazie alle applique in terracotta, aventi forme antropomorfe e zoomorfe. Con l’invenzione della pittura a tempera sovraccinta, tipica di Canosa nel IV-III secolo a.C. esplode la prima contaminazione ed incursione sul “classico”, portando questa semplice forma paniuta ad evoluzioni ardimentose.



L’arte moderno/contemporanea trae origine su tutto il suo vissuto passato. Se per “classico” quindi ci si riferisce a qualcosa di “passato”, allora l’arte moderna è intrisa di passato. Ecco che, l’idea di un designer industriale con più di 20 anni di esperienza, di partire dalle forme archeologiche vascolari classiche e di portarle ad una evoluzione linguistica è di per sé una “contaminazione”, molto vicina a quella compiuta ben 2400 anni fa.

Questa contaminazione si fa incursione, nel momento in cui l’artista sfrutta anche forme ceramiche estremamente “classiche” come la pseudo panatenaica, l’anfora con cui si premiavano gli atleti in Magna Grecia e anticamente riempita di pregevole olio, compiendo su di essa un qualcosa che fu compiuto nel IV secolo a.C. in realtà solamente sugli **askoi** e, tutt’al più sui crateri, con le aggiunte di mascheroni.

Questa incursione porta a trasformare le anfore antiche in motivi linguistici della società moderna, con temi anche fortemente caldi, come la guerra o le violenze di genere.

*Sandro G. Sardella
Michela Cianti*

CONTAMINATIONS: INCURSIONS ON THE “CLASSIC”

edited by OmniArte.it

This artistic research aims to shine the spotlight on a question that still fascinates art historians, architects, designers and critics today: “what remains of Classical Arts?”. Above all, does the concept of “*Classical*” still exist in our society? Through the pages of a manga comic, today, increasingly inspiring new trends in graphics, would it be possible to see references to the Classical? If we turned to the increasingly prevalent and used AI (Artificial Intelligence), would it be able to provide us with the explanation of Classical, if not, borrowed from academic-encyclopedic terms? The Classical Arts seem to acquire more and more, today, the meaning of “far from me”, thinking that the forms of what is used and often also what is said, is the fruit of a renewal, which has nothing classical behind it, appearing so strongly revolutionary. A Greek temple, even better if in Doric style or an ancient amphora are the most recurring images in everyone’s memory when one wants to think of Classical Arts. It is no coincidence that the “Greek” era is also defined as the “*Classical Era*”. But is it really?

Here, by investigating and delving into the Classical, the concept of “*Contamination*” was born.



In this exhibition, the classical form is therefore reborn almost as an “influence”, deprived of its original and stereotyped forms and acquires new materials, new linguistic forms.

Although, as previously mentioned, the first thought of “*Classical*” is immediately connected to expressive forms of Greek art, we must imagine that even those languages, so universal to us today, were based on a classical precedent like essential and primitive forms. The idea of this exhibition is precisely to start from the forms considered “*classical*” of some of the most famous ceramics of Greek and Magna Graecia, with particular reference to Canosa and bring them to become a new expressive formula.

The basic forms of the Canosa Vases were: the *Askos*, the *Olla* and, with the influence of Magna Graecia and the “Tarantine” red-figure, the Amphora called “*pseudo Panathenaic*”.

The *Askos*, a typical rounded container for water, for daily use in homes, has taken on, in funerary rituals, a purifying role of the soul and, if one wants to actually place it within the philosophical funerary theories of the 4th-3rd century BC, the aniconic representation of the soul itself. In the underground burials dated from the 6th to the 4th century BC, therefore in a period in which the “*Daunian civilization*” began to give way to the “*classical*” period, influenced locally not only by the Magna Graecia cities, but also by contacts with the Etruscan dodecapolis bells, the *Askos* was found placed in the funerary objects at the entrance to the tombs, recalling the purifying role it had, even in ritual ceremonies.

With the 4th century BC, this ceramic form becomes an idealization, which from the classical takes on, sometimes, “exuberant” forms, thanks to the terracotta appliques, having anthropomorphic and zoomorphic shapes.

With the invention of overpainted tempera painting, typical of Canosa in the 4th-3rd century BC. the first contamination and foray into the “*classical*”, explodes, bringing this simple pot-bellied shape to daring evolutions. Modern-contemporary art has its origins in its entire past experience.

If “classical” therefore refers to something “*past*”, then modern art is steeped in the past. Here, the Concept of Sergio Azzellino, industrial designer, with more than 20 years of experience, starts from classical vascular archaeological forms and brings them to a contemporary linguistic evolution: a “*Contamination*”.

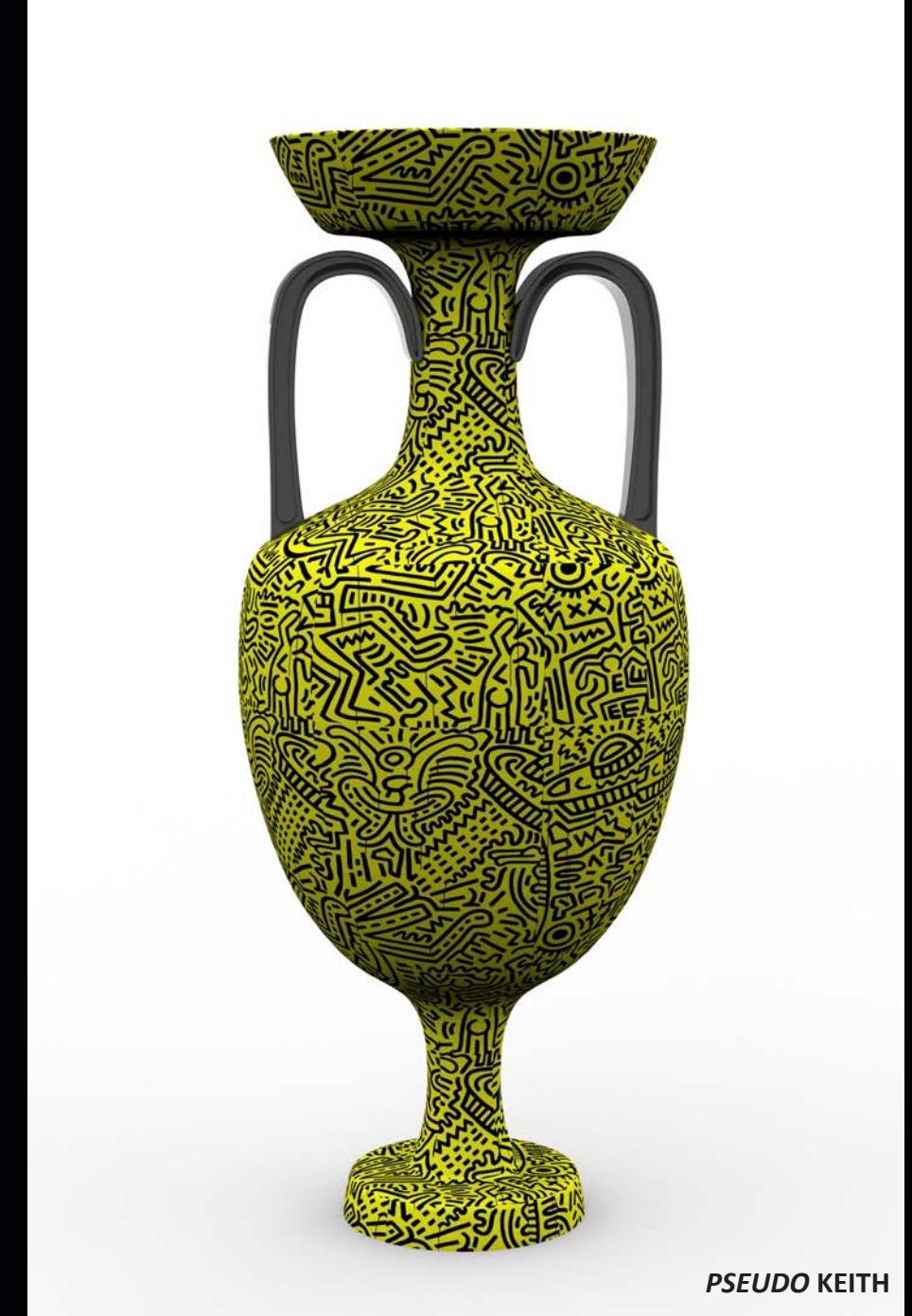
A concept very close to that carried out 2400 years ago . This contamination becomes incursion, when the artist also exploits extremely “classical” ceramic forms such as the pseudo Panathenaic, the Amphora with which athletes were rewarded in Magna Graecia and anciently filled with valuable oil, performing on it, something that was accomplished in the 4th century BC. in reality only on the Askoi and, at most, on the Craters, with the addition of masks. This incursion leads to the transformation of ancient Amphorae into linguistic motifs of modern society, with even hot topics, such as war or gender violence.



SERGIO AZZELLINO DESIGNER

ARTCAVE
L'ARTE SOTTO I PIEDI





PSEUDO KEITH



PSEUDO MONDRIAN



PSEUDO PICASSO



PSEUDO WARHAL

CATALOGO DELLE OPERE

Catalog of works

Contaminazioni

Contaminations

*L'arte non riproduce ciò che è visibile,
ma rende visibile ciò che non sempre lo è*
(Paul Klee)

*Art does not reproduce what is visible,
but it makes visible what is not always
visible*
(Paul Klee)



BALLERINA





HARU





NUVOLE





PANDORA





POP







PRIGIONIERO





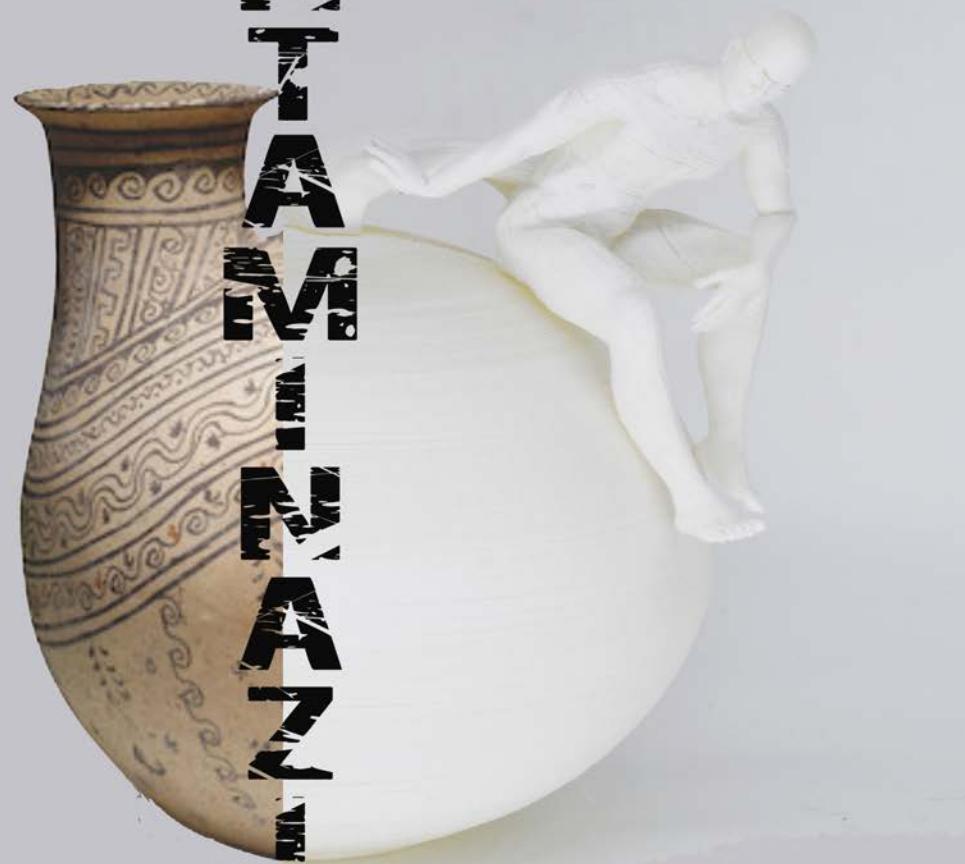
STAY AWAY





EGO





CONTAMINAZIONE



NO COMM





NEWBORN





NEW NOW



POLENA



VOLA



